

Spazio alle donne

di **Flavia Squarcio**
foto di **Giulio Piscitelli**

Per lei, che ha fatto del lavoro in azienda una ragione di vita, l'economia non è un algoritmo né un risultato matematico gestito asetticamente dal mondo della finanza. In un tempo in cui erano molto lontani i concetti di economia sociale, economia gentile, welfare aziendale, ha dato vita a quella rivoluzione sensibile, francescana, che ha orientato tutta la sua esistenza di donna e di imprenditrice. Vicepresidente della Coelmo SpA, azienda metalmeccanica con sede ad Acerra, Stefania Brancaccio, 72 anni, 3 figli e 9 nipoti, è anche quest'anno solida presenza del comitato scientifico del Festival Franceseano.

Brancaccio è stata tra le prime dirigenti d'azienda in Italia a introdurre per i suoi dipendenti la libertà di gestire il tempo in modo flessibile per facilitare la conciliazione tra vita privata e lavoro. Per aver favorito le pari opportunità per le donne in azienda, nel 2009 è stata nominata Cavaliere del lavoro dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Come è nata la sua storia di imprenditrice e manager?

«Entrare nell'azienda metalmeccanica di mio marito nel 1973 è stata una ragione di vita. Era un tempo molto difficile per le ambizioni aziendali di una donna. Avevo 22 anni, venivo dal '68, reclamavo i diritti ma non ho mai pensato di sacrificare maternità e famiglia. Dopo la laurea in Filosofia (impensabile allora che un dirigente d'azienda potesse avere una laurea in Filosofia) ho frequentato delle scuole di management. Quella formazione manageriale imponeva un atteggiamento rigoroso, dove amore, fraternità, riconoscenza non

Stefania Brancaccio è stata tra le prime manager cattoliche a promuovere la carriera delle lavoratrici: «Le donne devono poter conciliare maternità e lavoro. Mettere al centro la persona e i suoi talenti fa bene all'impresa e alla società»

Manager in rosa

In questa foto: Stefania Brancaccio, 72 anni, nell'officina della sua azienda di Acerra (Napoli) che produce generatori elettrici. È anche membro del consiglio di amministrazione della Fondazione In nome della vita, Onlus - Casa di Tonia, che accoglie ragazze madri e donne vittime di violenza a Napoli.

in azienda



venivano mai pronunciate e ci veniva quasi inculcato che le tenessimo fuori dalla vita imprenditoriale. Poi tornavo in azienda e lì era tutta un'altra cosa: nell'impresa di mio marito c'era fratellanza, vicinanza, comprensione dei problemi delle persone. La gestione aziendale metteva al centro la persona: un collaboratore andava aiutato, capito, assistito... Se ci pensiamo, le ore di lavoro sono generalmente più di quelle dedicate al tempo di vita personale e familiare e dunque era fondamentale che l'ambiente professionale fosse quanto più possibile sereno».

E poi?

«Lavoravo nell'azienda di mio marito con tutti i privilegi derivanti dall'essere "la moglie del padrone". Ma guardavo alle mie collaboratrici e vedevo che io avevo flessibilità d'orario, se volevo potevo portare i miei figli in ufficio, godevo di ottime condizioni economiche... insomma avevo una posizione migliore. Partendo dall'idea di una gestione aziendale che mette al centro la persona ho deciso che chi lavorava con me avrebbe dovuto avere i miei stessi diritti, oltre ai doveri naturalmente».

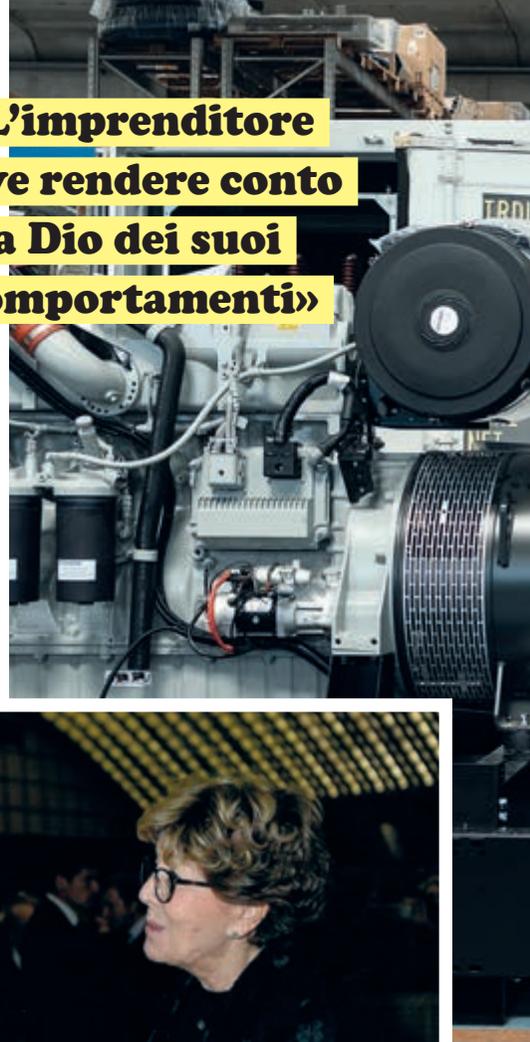
Ricetta semplice, eppure rivoluzionaria...

«Trovo assurdo che prima non si ragionasse così. Nella mia attività di imprenditrice cristiana ho cercato sempre di praticare questa economia del bene comune: l'azienda è un bene comune dell'imprenditore e di tutte le persone che ci lavorano. Per me economia circolare non è solo quella legata ai rifiuti e al riciclo ma soprattutto quella che innesca e mette in circolo benessere e serenità fra le persone».

Come alimenta il suo essere cristiana e i suoi valori?



**«L'imprenditore
deve rendere conto
a Dio dei suoi
comportamenti»**



Al primo posto le relazioni umane

In questa pagina: Stefania Brancaccio al lavoro in azienda con i suoi collaboratori. Qui a destra: con papa Francesco nel 2015 durante l'udienza con l'Unione cattolica imprenditori cristiani (Ucid) di cui è vicepresidente nazionale.

«La preghiera più ricorrente per me è il Padre nostro. Io mi fermerei alle prime parole: "Padre nostro, che sei nei cieli sia fatta la tua volontà". Tutto il resto è inutile. "Sia fatta la tua volontà", lo vedo come il riconoscimento della sua onnipotenza. Lui è in cielo e dobbiamo piegare il capo a questa sua volontà. È un po' come dire: "Portami nel mondo a modo tuo". Io devo soltanto ringraziare Dio, sono una privilegiata e non so in che modo dovrò rendergli conto quando andrò nell'altra vita!

C'è un passo del Vangelo che più ama?

«Probabilmente quello legato ai talenti, quel meraviglioso brano in cui viene detto: "Te li ho affidati e non devi nasconderli ma farli moltiplicare". Ci vedo molta attinenza con il ruolo dell'imprenditore, che non deve essere prudente, deve rischiare, far moltiplicare i talenti e deve soprattutto rendere conto a Dio dei suoi comportamenti».



Qual è il ruolo delle donne nella sua idea di impresa?

«Un'azienda è un po' una minisocietà: senza voler fare differenze dico alle donne che sono riuscite a fare carriera, che occupano posti di rilievo, di non mascolinizzarsi, di conservare quelle caratteristiche che ci appartengono molto, quali l'accoglienza dell'altro, la fraternità, la prossimità. Nella mia idea di persona al centro dell'azienda, questi sentimenti sono universali e appartengono a uomini e donne: tutti possono coltivare la propria ambizione senza però calpestare gli altri. A mio avviso è fondamentale defiscalizzare lo stipendio delle donne, perché al prelievo

delle tasse non corrisponde l'offerta di servizi da parte dello Stato e per una donna diventa complicato gestire maternità e lavoro. Anche se si applica il contratto collettivo nazionale, c'è una disparità di stipendio per il fatto che una donna con figli non può fare straordinari, difficilmente va in trasferta, e il suo sarà sempre uno salario di base. Trovo assurdo dare agevolazioni fiscali alle imprese che assumono donne, è un po' come dire "Poverina, ha assunto una donna!". Lo trovo un pensiero molto triste, credo che sia importante e decisivo, invece, dare più soldi direttamente alle donne in modo da potersi permettere di pagare la



L'evento Festival Franceseano

Economia gentile. Il mondo è di tutti. È il tema dell'edizione 2021 del Festival

Franceseano che si sta svolgendo a Bologna dal 23 al 26 settembre. Numerosi dibattiti, conferenze, spettacoli e proposte di spiritualità unite dal filo rosso dell'economia letta nella prospettiva cristiana e secondo la spiritualità di san Francesco. Stefania Brancaccio interviene su *Economia, sostantivo al femminile*, il 26 alle 15.30 nella Cappella Farnese. Invece Erica Boschiero tiene il suo concerto il 24 settembre alle 21 in Piazza Maggiore. www.festivalfrancescano.it.

babysitter o l'assistenza all'anziano genitore. Facciamo in modo che le donne siano libere di essere madri e allo stesso tempo impegnate nella carriera, sempre avendo come faro la meritocrazia».

Cura e rispetto del creato e dell'ambiente, povertà e disuguaglianze: sono un po' i punti focali del messaggio che lancia il Festival Franceseano. Quale tra questi temi è quello che le sta più a cuore?

«Ciò che mi sta più a cuore, sopra ogni altra cosa è la persona, l'uomo con i suoi bisogni e la sua personalità. L'uomo al centro: è sempre stato il mio stile aziendale, come donna e come vicepresidente di Coelmo, prima ancora che tale tema diventasse di moda».

Come si riparte dopo la pandemia?

«Rispettando le regole e facendo un'analisi attenta degli errori, delle mancanze che ogni azienda può aver commesso».

